

# IMPATTI E PROSPETTIVE DELL'OBBLIGO DI POLIZZA CAT NAT

di BENIAMINO MUSTO

IN ATTESA CHE VENGA EMANATI I DECRETI ATTUATIVI CHE DEFINISCONO MEGLIO IL FUNZIONAMENTO DELLA NUOVA NORMA, CI SI INIZIA A INTERROGARE SU COME IL MERCATO POTRÀ SVILUPPARE UN'OFFERTA ASSICURATIVA ADEGUATA E SOSTENIBILE, TENENDO CONTO DELLA NECESSITÀ DI AVERE LE CONDIZIONI PER UNA MUTUALITÀ DI TUTTI I RISCHI CONSIDERATI DALLA LEGGE, E DEGLI IMPATTI SUL CAPITAL MANAGEMENT DELLE COMPAGNIE E SULLA RIASSICURAZIONE. SE NE È PARLATO NEL CORSO DI UN WEBINAR ORGANIZZATO IL MESE SCORSO DA WTW

Ragionare sugli impatti dell'introduzione dell'obbligo per le aziende di assicurarsi contro le catastrofi naturali, analizzando le problematiche da affrontare per tutti gli attori in causa. Con questo obiettivo **Willis Towers Watson** (Wtw), il mese scorso, ha organizzato un webinar di approfondimento rivolto tanto alle aziende quanto alle compagnie per facilitare il dialogo tra il settore assicurativo e quello produttivo. Il tema è stato analizzato nei suoi molteplici risvolti: dagli aspetti puramente normativi a quelli riguardanti la prevenzione e la gestione del rischio, dalla tariffazione delle coperture alle ricadute sul risk e capital management per le compagnie.

## TENERE CONTO DELLE ESIGENZE DI MUTUALITÀ

Come ormai ampiamente noto, i commi inseriti nell'ultima legge di Bilancio (legge 30/12/2023, n.213) che di fatto introducono il nuovo obbligo sono quelli che vanno dal 101 al 112. Ad addentrarsi nel cuore di queste disposizioni è stato l'avvocato **Antonio Longo**, *of counsel* dello studio **Nunziante Magrone**. Il legale è partito dall'inquadrare gli obiettivi del provvedimento, tra cui quello di "realizzare le condizioni per una mutualità di tutti i rischi considerati dalla normativa, in modo da distribuire sul territorio la raccolta assicurativa anche dove i rischi sono meno probabili" (l'esempio citato è quello della Sardegna per il rischio sismico) "e pere-

quare quanto possibile il livello dei premi".

Prima di arrivare all'effettiva disponibilità sul mercato di un'offerta in grado di coprire questo obbligo, tuttavia, sarà necessario attendere l'emanazione dei decreti ministeriali attuativi da parte del **Mimit** e del **Mef**. I decreti, ha ragionato l'avvocato, dovranno definire "specifici schemi contrattuali e le modalità di individuazione degli eventi calamitosi generatori di danno indennizzabile". Dovrebbe inoltre essere previsto "un adeguamento periodico, dei premi, tenendo conto delle



## PROTEGGERE LA CATENA DEL VALORE DELLE AZIENDE

Una copertura obbligatoria non è sufficiente per gestire efficacemente rischi così complessi come quelli cat nat. Perché un'azienda possa ripartire dopo un sinistro, l'assicurazione deve essere accompagnata da una presa di consapevolezza riguardante tutti gli aspetti di vulnerabilità dell'impresa. In particolare, **Andrea Caramia**, head of risk and analytics di Wtw, ha invitato a riflettere su come gli eventi meteorologici estremi possono impattare su tutta la catena del valore.

Il caso di scuola portato come esempio è stato quello del rischio idrico. Citando i dati del *Disaster risk management* della Commissione Ue, l'esperto di Wtw ha ricordato che l'alluvione dell'Emilia Romagna del maggio 2023 è stato l'evento meteorologico italiano più costoso dal 1970 a oggi, capace di generare danni per 10 miliardi di euro, di cui il 94% non assicurato. "L'acqua - ha detto Caramia - nelle sue forme catastrofali, di eccesso o di assenza, è una sfida attuale e futura, in grado di generare gravi danni sia materiali, sia non materiali. Per questo, al di là degli obblighi di legge, il trasferimento del rischio è veramente efficace solo quando si ha consapevolezza di quali rischi impattano, e come, sulla propria catena del valore. Senza comprensione del fenomeno - ha osservato - si distrugge ricchezza in premi o in sinistri non rimborsabili".

Il primo passo per una buona analisi delle fonti di rischio è la conoscenza oggettiva delle esposizioni. Dopo questa valutazione serve un'analisi più approfondita di risk engineering. "Gli scenari e le conseguenze di eventi catastrofali sulle attività produttive, industriali e logistiche sono diversi. L'impatto più evidente - ha evidenziato Caramia - è sicuramente quello legato al danno fisico, cioè il danno diretto. Ma da non sottovalutare sono anche i danni di natura reputazionale, difficilmente quantificabili a priori, e quelli legati all'interruzione della supply chain. Riteniamo che simulando gli scenari di danno si possano stimolare moti di consapevolezza di questi rischi. Il fatto - ha aggiunto - determina l'evento, ma le conseguenze che storicamente hanno portato sofferenze e danni oggi sono state mitigate grazie agli studi e al progresso tecnologico". Dal punto di vista del rischio, l'*alternative risk transfer* (Art) oggi consente il trasferimento di rischi atipici esclusi dai mercati ordinari: tra questi, la tutela dei ricavi, la gestione del climate change, il contenimento dei costi, e la tutela degli asset. "Analizzando la catena del valore di un'azienda attraverso i dati - ha detto - si può individuare quale sia la strada migliore per proteggersi". Detto in altri termini, "non è necessario acquistare una copertura di taglia XL se serve una S, quindi la possibilità di dare un giusto posizionamento della copertura è un ottimo punto di arrivo", ha concluso Caramia.

esigenze di mutualità". L'obbligo di assicurazione, ha evidenziato l'avvocato, "dovrebbe infatti essere modulato rispetto all'andamento dei rischi, pertanto sarà necessario individuare una correlazione diretta tra eventi calamitosi e danno indennizzabile". Longo si è poi soffermato sul ruolo di **Sace**, che al momento ha un fondo di 5 miliardi di euro per operare come assicuratore di ultima istanza: l'importo di questo massimale, ha ricordato, "è stato ritenuto modesto da molti".

E poi c'è l'aspetto che l'avvocato ha definito "più complicato", cioè quello dell'incidenza di questi rischi sulla solvibilità delle imprese: "sappiamo - ha detto Longo - che il mercato è molto variegato, e che l'individuazione della capacità patrimoniale e tecnica di poter assumere

questi rischi è un argomento da tenere in considerazione, ed è un tema da cui ci si attende indicazioni da parte di **Ivass** per individuare modalità di coordinamento da parte delle compagnie rispetto a Solvency II". Sul tema della riassicurazione, l'avvocato ha invitato a guardare anche a forme alternative di raccolta di capitali, come ad esempio i cat bond.

### LA TARIFFAZIONE DELLE COPERTURE CAT RISK

Sul piano tecnico-assicurativo, il webinar si è addentrato anche più specificamente nel tema della tariffazione, di cui ha parlato **Tito Nardi**, pricing and Esg director, south west Europe di Wtw Insurance. "Sulle perdite ca-

tastrofali complessive globali – ha spiegato – la sfida riguarda la volatilità degli effetti e la complessità dei fenomeni soggiacenti agli eventi”. Secondo Nardi, c’è un evidente aumento strutturale di alcuni rischi, in particolare quelli legati ai cambiamenti climatici cui l’Italia è pericolosamente esposta, ma le criticità certamente non mancano nemmeno in tema di rischio sismico (dove per Nardi occorre trovare la quadra per definire una tariffa territoriale che protegga il portafoglio di una compagnia dall’antiselezione), di pericolosità idrogeologica e di rischio frane. Su quest’ultimo aspetto, Nardi ha sottolineato che “le frane sono un fenomeno geotecnico complesso da valutare. Come per il terremoto e le inondazioni – ha aggiunto – l’esposizione al rischio può essere caratterizzata in modo esclusivamente proba-



bilistico. Fondamentale è pertanto l’informazione sulla posizione del rischio assicurato, e l’integrazione di analisi di dati satellitari e di modelli aritmetici digitali. Tariffare questi rischi – ha concluso Nardi – è una sfida, ma non è impossibile. Per vincerla, è imprescindibile mettere allo stesso tavolo competenze specialistiche e tecniche che spesso non dialogano tra loro”.

## GLI IMPATTI SUL CAPITAL MANAGEMENT

Strettamente connesso a quello delle tariffe è poi il tema del risk e capital management assicurativo, argomento di cui ha parlato **Claudio Amedeo**, associate director P&C di Wtw. “Gli impatti del capital management – ha esordito – ricadono su tutta la filiera assicurativa”. Lo schema inquadrato da Amedeo fissa come punto di partenza la tariffazione e la raccolta dei dati, da cui si potrà poi procedere all’identificazione e alla gestione delle esposizioni catastrofali, per arrivare al terzo step, cioè l’utilizzo di modelli di rischio (cat modelling). “Il tutto deve andare a confluire in quello che richiede il business”, ha osservato Amedeo, ricordando come “l’identificazione e il monitoraggio degli attuali rischi presenti in portafoglio e la necessità di nuova reportistica devono passare dall’incrocio dei dati in proprio possesso con i dati esterni”. In tutto questo, la mitigazione del rischio e un’analisi della riassicurazione il più granulare possibile, saranno centrali per capire come coprire questi rischi. “Le compagnie – ha chiosato Amedeo – hanno tempo, strumenti e tutto ciò che è necessario per mettersi in regola e per cercare soluzioni sul mercato per proteggere le imprese che cercheranno le coperture”.